

*S*<sup>s</sup> **C o n c e r t**  
im Saale des Gewandhauses,  
Donnerstags, den 25. November, 1802.

**Erster Theil.**

Sinfonie, von Wranitzky.

Scene, von Gürlich, gesungen von Mad. Schicht.

Mia speranza adorata!

Ah, troppo è a noi l'ira del Ciel funesta!

L'ultima volta è questa,

ch'io ti stringo al mio seno. Anima mia!

io più non ti vedrò. Deh! tu l'assisti,

tu per me la consola. Addio Zemira!

ricordati di me! Senti! — che vedo?

tu piangi, mio tesoro? Oh quanto accresce

quel pianto il mio martir! Chi provò mai

stato peggior del mio!

Addio per sempre, amata sposa, addio!

Ah non sai, qual pena sia,

il doverti, oh Dio! lasciar;

mà quel pianto, anima mia,

fa più grave il mio penar.

Sì, ti lascio, oh fier momento!

Cara sposa, ah, ch'io mi sento

per l'affanno il cor mancar!

A quai barbare vicende

mi serbaste, avversi Dei?

Dite voi, se i casi miei

non son degni di pietà?

Flöten - Concert, gesetzt und gespielt vom Hrn. Musikdi-  
rector Müller.

1798

13 Pf. Innum. Billets

Duett, von Righini, gesungen von Demoiselle Häser und  
Hrn. Werner.

*Enea.* Io di fè la chieggo in pegno. —

*Lavinia.* 'Tanto chieggo anch'io da te. —

*a due.* Questa destra, o mio sostegno,  
pegno sia d'eterna fè.

*Lavin.* Sogno, oh Dei, vaneggio adesso?

*Enea.* Nò, non sogni, amata speme!

*Lavin.* Ah che incerto il ciglio teme,  
non dà fede a quel che vede,  
e mi par di delirar.

*Enea.* All' eccesso del contento  
sento il core in tale istante  
anelante palpar.

*Lavin.* Dunque sei — (*Enea.*) Amante, o sposo.

*Lavin.* E sarai — (*Enea.*) Fedele, o cara.

*a due.* In tal punto avventuroso  
a scordar quest' alma impara  
il passato suo penar.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Rondò, von Mozart, gesungen von Hrn. Werner.

Per pietà non ricercate  
la cagion del mio tormento,  
sì crudele in me lo sento,  
che neppur lo so spiegar.

Vò pensando; ma poi come! . . .  
Per uscir, ma che mi giova  
di far questa o quella prova,  
se non trovo in che sperar.

Ah trà l'ire, e tra gli sdegni  
della mia funesta sorte  
chiamo solo, oh Dio! la morte,  
che mi venga a consolar.

Chor, Recit. und Quartett, von Salieri.

*Coro.* O delle umane sorti  
arbitro eterno, e solo;  
dal folgorante polo  
il tuo voler palesa  
a un popolo fedel!

*Gran Sacerdote.* Qual sopor misterioso ed improvviso  
mi aggrava i sensi! Ah si! t'intendo, o Nume,  
mentre a me ti avvicini, e ti palesi,  
e della tua presenza arcano affetto,  
il sonno, che mi avvolge. Ah no, non vale,  
tua vista a sostener . . . occhio mortale!

*a 4.* Silenzio facciasi!  
in grembo a un mistico  
sonno è caduto;  
incerto, e muto  
sto qui ad attendere,  
quando risvegliasi,  
cosa avverrà.

*Gran. Sac.* Alderano! (*Tutti.*) Alderano! (*Alder.*) Son morto.

*Oronte.* Fato perfido! (*Gr. S.*) Oronte, Alcidoro!

*Tutti.* Oronte, Alcidoro! (*Or.*) Oh qual giubilo!

*Gr. S.* Ecco il primo, il secondo, ecco l'ultimo,  
il supremo decreto tal' è.

*Dario.* { Il voler dell' oracolo adoro  
come padre, e non meno qual Rè.

*Alc.* { Cara amante, adorato tesoro,  
speme, e ardire pur vive anco in me.

*Or.* { La mia fronte già cingo d'alloro  
e la belva stramazza al mio piè.

*Ald.* { Di spavento accappriccio, e già moro,  
*a 4.* e la belva mi stritola, ahimè!

*Oronte.* Signor, tutti siam pronti  
che più si attende qui?  
Dov' è? dov' è? (*Ald.*) Che? chi?

*Or.* Il mostro, andiam, s'affronti!

*Dario.* Fà sul cader del giorno,  
all' antro suo ritorno.  
Finchè non giunga l'ora  
la brama in sen chiudete,  
col mostro pugnerete  
pria che si estingua il dì.

Oronte. { Ah si, s'affretti l'ora;  
 svenarlo mi vedrete,  
 e Oronte ammirerete  
 pria che s'estingua il di.  
 Alcid. { Ah si, s'affretti l'ora;  
 e voi, se giusti siete,  
 Numi, non dividete  
 chi un fido amore unì.  
 Alder. { Ah mai non giunga l'ora;  
 e voi, se giusti siete,  
 a 3. { pietosi Dei, rendete  
 eterno questo di.

---

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothekaufwärter Schröter  
 zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT/2018/1890